

NERO

come il Sesso

e la Morte

Il nero è il colore dell'assoluto perché privo di sfumature.

Iside "la nera" (*melania*) è dea di fertilità, grazie alla melma del Nilo. Da dea della notte e della morte, accoglie i defunti, ne consente la resurrezione, e dal seme dello smembrato Osiride procrea Horus.

E' la capostipite delle divinità materne e delle Madonne nere, di Einsiedeln, Tschenschow, Tindari, ecc...

Nero è pure l'assassino del fratello, Seth, dio del deserto.

Lo scarabeo stercorario, che rotola dinanzi a sé una palla con le proprie uova, simbolizza la conferma di un'aspettativa, una garanzia di resurrezione.

Il dio dei morti dalle sembianze di

giaguaro, di giorno porta sulla schiena il sole per ingoiarlo al crepuscolo o durante le eclissi, equivalenti a sciagura, catastrofe, "fine del mondo", ma forse solo allo scopo di ricominciare un nuovo ciclo.

Il culto del *Sole nero* corrisponde al culto del tempo.

Nero è il colore di Saturno-Crono, ma pure del numero otto, della *lemniscata*, simbolo di rinnovamento, alla conclusione del settenario, come pure dell'infinito.

Rudolf Steiner descrive il primo dio, Saturno, oscuro, ma emanante calore; al suo interno sopravviene successivamente la "seconda gerarchia" divina.

"Le tenebre erano sulla faccia dell'abisso e lo spirito di Dio aleggiava

sulle acque” recita Genesi (I,1-2). Il principio primordiale, *Pleroma* per gli gnostici, “*En soph*” per i cabalisti, viene descritto avvolto dall’oscurità e “che il nero sia tenebra, non ne abbiamo alcun dubbio” diceva Steiner. Le narrazioni cosmogoniche raccontano dell’emergere del conscio dal teterrimo buio.

La notte dalle ali nere, amata dal vento, per gli Orfici, depone nel grembo dell’oscurità, un uovo d’argento, da cui nasce l’*Eros*.

Il nero è chaos, informe vuoto, è morte e lutto, ma per lo stesso motivo per cui i simboli archetipici si concatenano, all’estremità opposta, diventa principio di vita, generazione, sesso.

E l’*Eros Protogonos* (nato per primo), occulto protagonista dei misteri orfici, che rimane il più vecchio di tutti gli altri dei, si identifica con *Chronos*.

Eros è pure un figlio della notte, dalle ali nere, allorché associa alla sessualità la perversione, il sadismo, o la repressione.

«L’amore è l’argomento su cui si è scritto di più. – afferma Victor Emile Michelet ne “L’Amore e la Magia”- E’ quello che maggiormente appassionerà sempre gli umani.

Sotto il profluvio di parole dette su di lui, il dio Eros rimane sempre magnetico, temibile e nascosto. Come ogni astro ha la

sua faccia oscura, come la terra ha la sua antiterra, l’amore ha il suo antipode: il mistero di Anteros rimane inviolato.

Ogni dio, ogni forza ha le sue polarità opposte: una creativa, l’altra distruttiva.

Il rito che le domina consiste nel dargli a tempo debito coagula o solve.

L’amore, dio primigenio, è, lui stesso, assoggettato a questa legge, e la pericolosa arte della magia si fonda sulla comprensione di questa legge.

Colui che la vuole apprendere mediti le parole dell’Apocalisse: chi vuole mangiare la manna nascosta si vesta di bianco».

La candida purezza contrasta con la trasgressione della seduzione fatale, equivalente del lutto (come nella tunica romana *pulla palla*), dell’ascetismo monastico, della rinuncia, della dedizione, della serietà, della legge, dell’invisibilità, della servitù, come del potere.

Il sesso perde irrimediabilmente la propria innocenza con la consapevolezza della umana condizione di mortalità.

Con l’avvento di tale conoscenza il sesso si fa magia e viene coinvolto in maniera inestricabile con le fondamentali procedure apotropaiche. Diviene il più semplice strumento umano, e quindi mortale, di evocazione dell’immortalità, il metodo più